



Il premier Berlusconi in visita a Campo Pianola

Berlusconi attacca i pm: le inchieste non servono

Berlusconi alla settima conferenza stampa torna quello di sempre: esprime nervosismo, attacca i giudici, se la prende con le inchieste e la stampa che cercano la verità. Sui morti del terremoto.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

«E ora basta riempire giornali e telegiornali con le inchieste. Pensiamo alla ricostruzione». Al suo settimo viaggio in terra terremotata il premier Berlusconi rompe il clima di unità nazionale, trascina il terremoto nel conflitto politico, indica i magistrati come un impiccio alla rinascita di L'Aquila e gli amministratori locali come eventuali responsabili di omessi controlli. So-

Il caso Acquisito dalla procura Il telegramma del sindaco

Il telegramma con cui il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha chiesto cinque giorni prima del terremoto la dichiarazione dello stato d'emergenza per la città in relazione ai continui eventi sismici che si ripetevano dall'inizio dell'anno, è stato acquisito dalla procura del capoluogo abruzzese, che indaga sui crolli. Il telegramma - indirizzato in primis al Dipartimento della protezione civile - è stato scritto da Cialente all'indomani della forte scossa del 30 marzo. In esso il sindaco faceva presente la situazione, chiedeva fondi per l'emergenza e presentava un'istanza per la dichiarazione dello stato di emergenza.

prattutto si dimenticano in fretta i 295 morti uccisi dalle case crollate. «Certo - aggiunge il Presidente del Consiglio - se poi si scopre che un costruttore per risparmiare usa meno cemento e meno ferro, quello è un pazzo e un criminale. Ma in fondo il problema sono i controlli che sono mancati. E qui la responsabilità è degli amministratori locali. Che non sono della mia parte politica».

FORTISSIME POLEMICHE

Parole che accendono subito la polemica. «Basta con gli insulti e con lo scaricabarile», replica secco il segretario del Pd Enrico Franceschini. Il presidente della Provincia Stefania Pezzopane (Pd) definisce «vergognose» le parole usate ed è «spaventata dal gioco di Berlusconi». Il sindaco Massimo Cialente, anche lui del Pd, lo accusa di fare «polemiche fuori posto visto che per dieci anni, fino al 2007, comune e provincia sono state governate da maggioranze di centrodestra».

Il procuratore Alfredo Rossini mantiene il tradizionale aplomb: «Non vedo proprio come le nostre inchieste possano intralciare la ricostruzione». Si ferma qua mentre il sostituto Picuti, squadra mobile e carabinieri continuano a sentire persone informate sui fatti. Una lista che conta ben 400 persone, tra cui molti costruttori e progettisti, e che sta innervosendo la potentissima lobby dei costruttori aquilani. Domani il salto di qualità: davanti agli investigatori sfileranno gli imprenditori. E non è detto che restino solo persone informate sui fatti. Intanto si arricchisce anche l'altro fascicolo d'in-

chiesta, quello dedicato alla sottovalutazione del danno. Rossini infatti ha acquisito la delibera di giunta e il telegramma (di cui l'Unità ha dato notizia il 16 aprile) con cui il sindaco Cialente il primo aprile aveva chiesto a Palazzo Chigi lo stato di emergenza dopo due mesi di scosse. Richiesta rimasta inevasa.

Divisa da sisma - girocollo blu e giacca blu - il premier è sceso un po'

Pezzopane «Dal presidente del Consiglio parole vergognose»

dopo mezzogiorno dell'elicottero che lo ha portato a L'Aquila per la settima volta in dodici giorni. In agenda la visita al campo di Pianola, frazione del capoluogo, 500 persone, sessanta tende gestite dall'Arce. Protagonista assoluta della giornata, fino alla conferenza stampa del pomeriggio, era stata Melissa, 8 anni che per spiegato di voler fare la giornalista e per aver rassicurato il premier sul fatto di non essere «vecchio» si è ritrovata «assuntissima (sic)» sul campo come segretaria e addirittura portavoce.

IL TERRIBILE BRIEFING

Poi il ritorno alla caserma della Finanza e il briefing con Bertolaso, i numeri (161 tendopoli, 40 mila sfollati, 7 mila tende), le promesse nate dalle domande delle persone («ricostruiremo il 100 per cento delle case distrutte e lesionate»), le ras-